

Lettere rubate

Timidi di tutte le età, uniamoci. E soprattutto: smettiamo di fraintenderci

E' il destino dei timidi: pur essendo numerosi, sono costretti a muoversi nello spazio rassicurante ma anche inquietante della propria interiorità, si allontanano dagli altri che li guardano con sufficienza e a volte con sospetto, come se temessero la loro strategia di reticenza e invisibilità.

**Massimo Ammaniti,
"Il coraggio di essere timidi"
(Raffaello Cortina Editore, 175 pp.)**

C'è qualcosa di più scandaloso e controcorrente, di più inaccettabile e quindi di più sospettabile dell'essere timidi, oggi? Quindi schivi, quindi a

DA ANNALENA BENINI

disagio dentro un mondo che ti chiede di mostrarti, di esserci, di divertirti, di guardare dritto negli occhi (o dritto in una telecamera) e di avere qualcosa da "comunicare", qualunque cosa purché sia veloce, strappalacrime o strappariparlate? Che fatica e che pena, per chi arrossisce e per chi, come Gandhi, era terrorizzato all'idea di parlare in pubblico. Adesso non è ammissibile, e la timidezza (sotto forma anche di paura e ansia) è considerata prima di tutto un ostacolo invalidante. "Dai saluta la signora", dicono le madri in imbarazzo ai propri figli che si girano di spalle davanti alla spaventosissima signora, e quel rifiuto diventa immediatamente maleducazione, e un attimo dopo: malfunzionamento.

Massimo Ammaniti, psicoanalista, professore, studioso di infanzia e adolescenza, esplora le radici della timidezza come condizione permanente, restituendole dignità.

Ma infila lo sguardo anche nel dolore che si può scoprire durante l'adolescenza: l'inibizione sociale, la paura dell'altro, soprattutto del suo giudizio, la sensazione fisica di non farcela, fino al ritiro sociale. Non tutto dipende dal temperamento, anche il clima familiare che un bambino respira ogni giorno, anche l'educazione hanno valore nella formazione del carattere. Ma timidi si nasce, e a volte lo si diventa. "Le bambine hanno maggiori probabilità rispetto ai coetanei di sesso maschile di sviluppare l'ansia sociale in adolescenza - come avviene anche in età adulta con una maggiore prevalenza di disturbi depressivi nelle donne". E vabbè. Ma com'è questo mondo dei timidi? "Sul piano personale, nei timidi è abbastanza esasperata la coscienza di sé. Non si valutano mai abba-

stanza, troppo presi dalle preoccupazioni che riguardano loro stessi e le conseguenze delle proprie decisioni. L'autostima non può che essere bassa e si accompagna alla paura, a volte paralizzante, del giudizio degli altri e del loro rifiuto". Ma il capitolo 6, grazie al cielo, fornisce qualche consiglio ai genitori dei bambini timidi, che io estenderei a tutti: amicizia e rispetto, tra le altre cose. Non avere fretta. E pensare a quanto, quanto, quanto, è meglio il silenzio di molte parole.

